

Evasione, tolleranza per chi sbaglia Ma niente salvacondotto sulle frodi

Il testo sul 3% passa a Palazzo Chigi. Orlandi: controlli a rischio con il raddoppio dei tempi

50

mila euro
la soglia di
imposta evasa
oltre la quale
oggi scatta il
reato penale
per «dichiarazione infedele».
Il valore sarà
portato a 150
mila euro

ROMA Verrà sciolto con ogni probabilità entro questa settimana dal premier in persona il nodo della soglia di non punibilità penale del 3% dell'imponibile per i reati fiscali, introdotto da uno dei decreti attuativi della delega fiscale, approvato alla vigilia di Natale in Consiglio dei ministri, e poi ritirato da Matteo Renzi.

Tra ritirare l'articolo 19 bis, su cui si sono allungate le ombre di un possibile aiuto a Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per frode fiscale, e lasciarlo così com'è, infischandosene delle polemiche, starebbe prevalendo una via di mezzo: eliminare la fattispecie della frode tra quelle dei reati cui verrebbe applicata la soglia del 3% (o più bassa: 1-2%).

Qualche traccia di questa intenzione è emersa prima dalle parole del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, che ha richiamato il «modello francese», poi da quelle dello stesso premier che, ospite di *Porta a porta*, ha detto: «Se l'evasore sbaglia con una piccolissima differenza, dell'1-2%, si può discutere: lo facciamo pagare il doppio ma non gli diamo il penale». Di errore dunque si sta parlando e non di frode.

In termini più tecnici verrebbero esclusi dalla depenalizzazione al di sotto di una certa soglia i reati oggi previsti agli articoli 2, 3 e 8 del decreto legislativo 74/2000: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

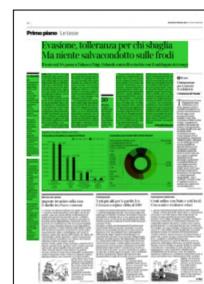
Rientrerebbe nella depenalizzazione la dichiarazione infedele, cioè il reato commesso da chi, «al fine di evadere le imposte dirette o l'Iva (senza un impianto fraudolento, ma comunque consapevolmente e volontariamente), indica elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi. Un reato oggi punibile a condizione che l'imposta evasa sia superiore a 50 mila euro e il totale degli elementi attivi sottratti all'imposizione sia superiore al 10% degli importi dichiarati o comunque superiore a due milioni di euro. Requisiti peraltro elevati dal nuovo decreto fiscale rispettivamente a 150 mila euro e a tre milioni di euro, non senza ulteriori polemiche.

Ma tra i punti controversi, su cui si è appuntata l'attenzione dell'Agenzia delle Entrate, c'è anche la norma del decreto che dispone il raddoppio dei termini di accertamento per frodi fiscali che non farebbe salvi gli atti notificati dall'entrata in vigore del decreto fiscale. Secondo Rossella Orlandi, capo dell'agenzia, questa norma metterebbe a rischio circa 20 mila controlli e un gettito di oltre 16 miliardi tra maggiori imposte accertate, sanzioni e interessi.

Il timore che l'attenzione mediatica su come cambierà la norma del 3% possa oscurare il complesso lavoro condotto dal ministero dell'Economia che arriverà in Consiglio dei ministri il 20 febbraio, potrebbe indurre Renzi a sollevare il velo sulle sue decisioni con qualche anticipo.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il Parlamento ha approvato la legge delega sul Fisco nel marzo dell'anno scorso, dopo una lunga gestazione che ha attraversato l'operato di diversi esecutivi, ultimo dei quali quello di Matteo Renzi.

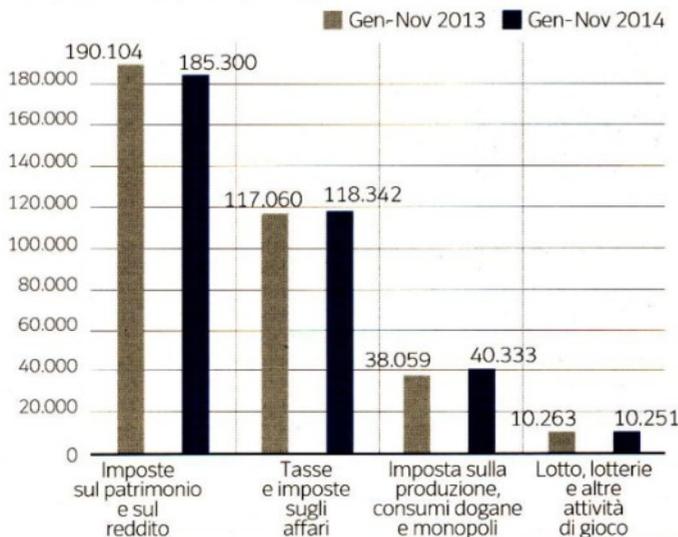
● Lo schema del decreto va alle Commissioni parlamentari competenti per il parere e poi torna in Consiglio per il via libera formale. Sempre che il governo si attenga ai suggerimenti delle Camere, altrimenti la procedura si allunga.

● I decreti legislativi di attuazione della delega fiscale dovrebbero essere approvati definitivamente dal governo entro il 27 marzo, ma ne mancano ancora tanti, e la procedura di approvazione è lunga.

● Potrebbero volerci fino a due mesi, e se i decreti arriveranno in Consiglio dei ministri il 20 febbraio, ammesso che ci siano tutti, la proroga dei termini della delega potrebbe a quel punto diventare indispensabile.

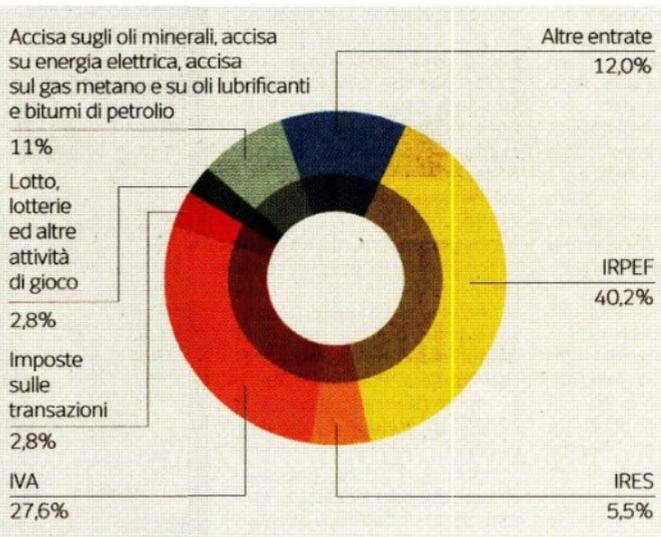
Il gettito fiscale in Italia nel 2014

Composizione del gettito per categoria di bilancio



Fonte: Ministero delle Finanze, dati gennaio-novembre 2014

Composizione percentuale delle entrate tributarie



CdS